

Parere del Comitato economico e sociale europeo sul tema «Società digitale: accesso, istruzione, formazione, occupazione, strumenti per l'uguaglianza»

(parere d'iniziativa)

(2014/C 451/04)

Relatrice: **CAÑO AGUILAR**

Il Comitato economico e sociale europeo, in data 22 gennaio 2014, ha deciso, conformemente al disposto dell'articolo 29, paragrafo 2, del proprio Regolamento interno, di elaborare un parere di iniziativa sul tema:

Società digitale: accesso, istruzione, formazione, occupazione, strumenti per l'uguaglianza.

La sezione specializzata Trasporti, energia, infrastrutture, società dell'informazione, incaricata di preparare i lavori del Comitato in materia, ha formulato il proprio parere in data 18 giugno 2014.

Alla sua 500^a sessione plenaria, dei giorni 9 e 10 luglio 2014 (seduta del 10 luglio), il Comitato economico e sociale europeo ha adottato il seguente parere con 128 voti favorevoli, nessun voto contrario e nessuna astensione.

1. Conclusioni e raccomandazioni

1.1 L'Unione europea deve smettere di essere un semplice utilizzatore degli strumenti digitali per diventare loro ideatore e produttore, e in quest'ottica deve promuovere i talenti. Per questo motivo, è prioritario informare, formare e educare.

1.2 Il Comitato economico e sociale europeo (CESE) è del parere che l'accessibilità alla società digitale debba costituire un obiettivo prioritario per l'insieme della società europea. Le politiche portate avanti in questo settore sono insufficienti ad affrontare il divario digitale, che continua ad allargarsi.

1.3 Il CESE ricorda che occorre adottare misure adeguate per garantire l'accesso alla società digitale da parte delle persone con disabilità e pari condizioni per quanto riguarda le nuove tecnologie.

1.4 La società digitale non può rappresentare un ulteriore fattore di esclusione. Il CESE sottolinea in particolare la necessità di adottare politiche adeguate affinché gli anziani non vengano esclusi ma, al contrario, siano pienamente integrati nell'utilizzo delle tecnologie che fanno parte della vita quotidiana delle persone.

1.5 È necessaria un'azione congiunta delle autorità europee e nazionali affinché si rendano disponibili attrezzature e programmi informatici a prezzi più accessibili e rispettosi del multilinguismo.

1.6 La politica europea dell'istruzione deve preparare i cittadini alla vita. Il CESE insiste sul fatto che le organizzazioni professionali del settore dell'istruzione devono essere consultate.

1.7 Secondo il CESE, nel quadro delle possibilità finanziarie degli Stati membri, il sostegno all'istruzione pubblica è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'uguaglianza.

1.8 Il CESE sottolinea l'importanza delle biblioteche pubbliche nel processo di formazione ed educazione al mondo digitale.

1.9 Il Comitato consiglia di promuovere modelli di innovazione aperta e standard aperti. Occorre evitare misure ingiustificate per la protezione della proprietà intellettuale che possano limitare i processi d'innovazione nell'economia digitale.

1.10 Il CESE suggerisce di seguire le raccomandazioni della *European Foundation for Quality in e-Learning* (EFQUEL) in materia d'istruzione.

1.11 Il Comitato ribadisce il ruolo importante della formazione professionale e dell'istruzione nella lotta alla crisi economica e a favore della ripresa, e sottolinea il ruolo del Cedefop in questo settore. Propone pertanto di:

- mettere l'accento sulla formazione iniziale e permanente del corpo insegnante;
- promuovere l'insegnamento delle lingue;
- orientare le risorse didattiche aperte verso la formazione professionale.

1.12 L'iniziativa Orizzonte 2020 deve contribuire a rafforzare la posizione europea nel campo della tecnologia digitale, dove le imprese effettuano meno investimenti rispetto alla concorrenza asiatica e statunitense.

1.13 Il CESE considera fondamentale promuovere le piccole e medie imprese (PMI) europee attive nel settore delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC), in quanto possono stimolare progetti innovativi che sono vitali per un'industria in costante trasformazione. Le misure fiscali e le maggiori agevolazioni di finanziamento per le PMI implicheranno, inoltre, un grande contributo alla lotta contro la crisi economica.

1.14 Il sostegno alle *start-up* nel campo della tecnologia digitale può contribuire a potenziare l'industria europea di *hardware* e *software*. Il CESE apprezza l'iniziativa di sostenere progetti ad alto rischio nel quadro dell'agenda digitale, ma auspica un maggiore sostegno da parte del sistema finanziario.

1.15 Il CESE propone un insieme di misure volte a incoraggiare la partecipazione delle donne alla società digitale.

2. Contesto

2.1 Varie decisioni politiche, programmi e iniziative dell'UE si riferiscono all'introduzione delle TIC nel settore dell'istruzione, fra cui:

- il programma e-Learning (2004-2006);
- il programma per l'apprendimento permanente (2007-2013), in cui la promozione delle TIC nell'istruzione è considerata una priorità trasversale che riguarda i sottoprogrammi Comenius, Erasmus, Grundtvig e Leonardo;
- il programma Erasmus + (2014-2020), che s'inserisce nella strategia Europa 2020, nella strategia per l'istruzione e la formazione 2020 e nella strategia *Rethinking Education*;
- la comunicazione sulle nuove tecnologie e le risorse didattiche aperte (*Aprire l'istruzione: tecniche innovative di insegnamento e di apprendimento per tutti grazie alle nuove tecnologie e alle risorse didattiche aperte*, COM(2013) 654 final).

2.2 L'agenda digitale per l'Europa (2010), strategia centrale dell'Unione per raggiungere gli obiettivi di Orizzonte 2020, comporta diverse azioni, fra cui quelle relative a:

- interoperabilità e standard;
- Internet superveloce;
- *e-learning*;
- accessibilità per le persone con disabilità;
- alfabetizzazione, competenze e inclusione digitali.

2.3 Il CESE ha affrontato questi aspetti in diversi pareri ⁽¹⁾.

2.4 Il presente parere d'iniziativa affronta alcuni aspetti connessi con l'accesso alla società digitale, l'istruzione, l'uguaglianza e l'occupazione.

3. Osservazioni generali

3.1 Accesso alla società digitale

3.1.1 Gli strumenti forniti dalle TIC vengono utilizzati sempre di più nella vita delle persone. L'accesso alla società digitale è un diritto e una fonte di opportunità che devono essere colte pienamente.

⁽¹⁾ GU 271 del 19.9.2013, pag. 127; GU C 318 del 29.10.2011, pag. 9; GU C 214 dell'8.7.2014, pag. 31.

3.1.2 Il CESE ha più volte sottolineato l'importanza della banda larga per la società e l'economia europee ⁽²⁾, e quindi ne accoglie con favore la generalizzazione via satellite in tutti e 28 gli Stati membri. Restano però numerose cause alla base del divario digitale, aggravate dall'aumento del tasso di povertà, a sua volta accresciuto dalla crisi economica e sociale.

3.1.3 Il divario digitale non si sta colmando, fra l'altro a causa di: istruzione (le persone con un livello di studi elevato hanno tre volte più possibilità di essere utenti di Internet rispetto al 33 % di popolazione meno istruita), età (l'uso della rete è generalizzato fra i giovani ed è quasi universale tra gli studenti, ma molto inferiore fra gli anziani), informazione (principalmente in inglese), differenza tra zone rurali, urbane e insulari, ecc.

3.1.4 In molti casi, le autorità pubbliche incontrano serie difficoltà a finanziare il costo dell'informatica nell'istruzione, dato l'attuale momento di restrizioni di bilancio, che sembrano essere aggravate dal Patto di stabilità. Dei possibili veicoli di finanziamento, uno (l'imposizione di tasse sugli utenti) può nuocere all'accessibilità e all'uguaglianza nel settore dell'istruzione.

3.1.5 L'accessibilità è un diritto umano ⁽³⁾. Va anche ricordato che la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che è parte integrante del Trattato di Lisbona, vieta — agli artt. 20, 21 e 26 — qualsiasi forma di discriminazione fondata sulla disabilità e riconosce il diritto delle persone con disabilità a beneficiare di misure specifiche. Dal canto suo, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità obbliga gli Stati membri ad adottare misure adeguate per garantire a tali persone l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ivi compresa Internet, alle stesse condizioni degli altri ⁽⁴⁾.

3.1.6 Dato che le persone con disabilità hanno due volte più probabilità di ritrovarsi disoccupate e che le nuove tecnologie (compreso il web) sono la porta d'accesso alle attività del tempo libero, all'istruzione, alla cultura e a molti altri servizi pubblici e privati, e che servono a promuovere la partecipazione alla democrazia, le TIC accessibili sono il mezzo indispensabile affinché le persone con disabilità possano competere in condizioni di parità su un mercato digitale sempre più vasto e possano integrarsi nella cosiddetta società digitale.

3.1.7 La società digitale non può rappresentare un ulteriore fattore di esclusione. Al contrario, le persone vulnerabili devono trovarvi un mezzo per uscire dall'esclusione.

3.2 Accesso alla società digitale.

3.2.1 La società digitale presuppone una volontà di apertura verso i cambiamenti nelle istituzioni. L'UE deve promuovere sistemi di istruzione e formazione accessibili a tutti, che operino per lo sviluppo delle conoscenze, delle abilità e delle capacità dei cittadini per quanto riguarda un ampio spettro di settori, competenze sociali, civiche e culturali, la capacità di imparare e la creatività, l'innovazione e l'attitudine al lavoro di squadra.

3.2.2 Tutti i responsabili del sistema d'istruzione devono favorire un clima pedagogico all'interno della scuola che favorisca un atteggiamento positivo verso l'innovazione, la qualità e la cooperazione nella pratica pedagogica, nonché una partecipazione attiva di tutti gli studenti al processo di apprendimento, la diffusione delle buone pratiche, la partecipazione civica, le esperienze all'interno della scuola e una cultura della valutazione.

3.2.3 La politica dell'UE nel settore dell'istruzione non è riuscita a stimolare a sufficienza le autorità nazionali competenti in materia affinché integrassero l'uso pedagogico delle TIC nella formazione iniziale dei docenti e negli istituti d'insegnamento, soprattutto quelli di istruzione primaria e secondaria e di formazione professionale. In particolare, gli Stati membri non sono stati incoraggiati nella misura necessaria a realizzare gli investimenti richiesti da un'istruzione moderna, innovatrice e di qualità che si basi sulle TIC.

3.2.4 I ministeri dell'Istruzione devono programmare formazioni specifiche per gli insegnanti e stimolare un ripensamento circa le modalità di apprendimento.

3.2.5 Il CESE sottolinea l'importanza delle biblioteche pubbliche per la formazione e l'educazione al mondo digitale.

⁽²⁾ GU C 67 del 6.3.2014, pag. 137.

⁽³⁾ GU C 177 dell'11.6.2014, pag. 15.

⁽⁴⁾ GU C 271 del 19.9.2013, pag. 116.

3.2.6 Fin dalla più tenera età scolastica, i bambini potrebbero essere avviati attraverso il gioco al funzionamento del computer, e forse alla programmazione, in modo che gli europei cessino il più rapidamente possibile di essere solamente utilizzatori delle TIC, per diventarne creatori e produttori. L'UE conta dei poli di eccellenza nella ricerca (ad es. nel campo dei nanocomponenti elettronici), ma deve andare oltre.

3.2.7 I sistemi d'istruzione europei offrono esempi di insegnamento di elevata qualità fin dalla scuola primaria, nonché nell'ambito della formazione professionale e dell'università. Tuttavia, è necessario modificare i programmi di studio in modo da inserirvi l'uso pedagogico delle TIC e la loro valutazione.

3.2.8 Il CESE consiglia di promuovere modelli di innovazione aperta e standard aperti, e di evitare che misure ingiustificate per la protezione della proprietà intellettuale possano limitare i processi d'innovazione nell'economia digitale.

3.2.9 Il protocollo SPI (*Simple Publishing Interface*) sviluppato dal Comitato europeo di normazione (CEN) ha l'obiettivo di agevolare la comunicazione fra gli strumenti di produzione dei contenuti e le basi che gestiscono in modo permanente le risorse per l'apprendimento e i metadati.

3.2.10 L'interoperabilità può anche facilitare il ricorso alle tecnologie di assistenza di cui necessitano le persone con disabilità per accedere alle TIC.

3.3 *Formazione. Uno strumento per affrontare la crisi economica*

3.3.1 L'istruzione e la formazione professionale arricchiscono le persone preparandole alla vita e conferiscono loro le competenze necessarie in una società democratica. Lo sviluppo sociale ed economico dipende fortemente dalla formazione professionale, poiché dà accesso alle competenze e ai punti d'ingresso nel mercato del lavoro. In particolare per le categorie svantaggiate ed emarginate, può contribuire a una vita migliore. La formazione professionale però non è soltanto un ponte fra l'istruzione e l'occupazione, ma ha anche una notevole importanza di per sé stessa. L'Istituto statistico dell'Unesco segnala una correlazione fra lo sviluppo economico e la formazione professionale.

3.3.2 Erasmus Plus è la strategia centrale dell'Unione in questo settore e, come ha osservato il CESE, «dovrebbe essere uno strumento essenziale per aumentare il sostegno all'istruzione e alla formazione, con l'obiettivo di migliorare le competenze dei cittadini, contribuire a ridurre l'elevato livello di disoccupazione giovanile in molti Stati membri». Tuttavia sono gli Stati membri, cui spetta la competenza in questo campo, quelli che devono compiere lo sforzo di dotare la formazione professionale delle risorse necessarie e del prestigio che le compete in quanto parte del sistema d'istruzione.

3.3.3 Il CESE ricorda che i lavori del Cedefop sull'apprendimento permanente e la formazione professionale trattano questioni — come istruzione degli adulti, qualifiche e competenze, convalida e processi di garanzia della qualità — che sono fondamentali per quanti incontrano maggiori difficoltà nell'accesso al mercato del lavoro. È opportuno dotare il Cedefop di maggiori risorse.

3.3.4 Il CESE propone di:

- valorizzare l'istruzione professionale;
- mettere l'accento sulla formazione iniziale e permanente del corpo insegnante;
- promuovere l'insegnamento delle lingue, che risulta fondamentale per la mobilità dei lavoratori;
- orientare le risorse didattiche aperte verso la formazione professionale.

3.4 *L'economia digitale e l'occupazione*

3.4.1 L'UE presenta un tasso di disoccupazione elevato e allo stesso tempo, secondo la Commissione, deve far fronte a breve termine a un fabbisogno di manodopera qualificata per coprire 900 000 posti di lavoro nel settore delle TIC.

3.4.2 Le TIC hanno un effetto profondo sull'occupazione, e il successo dell'Agenda digitale dipende dall'esistenza di imprese ad alta tecnologia: nel 2008, le TIC hanno procurato all'UE un valore aggiunto di 574 miliardi di euro, e hanno dato lavoro a 8,3 milioni di persone. Le imprese europee — che sono alle prese con problemi come la frammentazione dei mercati e un'insufficienza di finanziamenti — devono rafforzare la propria posizione nei confronti dei giganti che dominano i mercati mondiali, per la maggioranza imprese del Nord America.

3.4.3 Come ogni evoluzione tecnologica, le TIC provocano degli sconvolgimenti in campo occupazionale. Questo fenomeno deve essere esaminato nell'ottica di creare dei percorsi professionali, di qualifiche, competenze e certificazione, sia per le persone che le TIC escludono dal mondo del lavoro sia per quelle che le TIC aiutano a integrarsi.

3.4.4 La Grande coalizione per la creazione di posti di lavoro nell'economia digitale creata dalla Commissione nel marzo 2013 affronta le questioni principali (formazione e adattamento dei corsi ai posti di lavoro nel settore digitale, mobilità, certificazione, sensibilizzazione, apprendimento e insegnamento innovativi), ma non dispone di un bilancio proprio. Nel quadro dell'Agenda digitale vi sono anche altre iniziative: *e-Skills*, *Employment Package*, *Opening up Education Initiative*, *Rethinking Education Strategy*, *Youth Opportunities Initiative*, *EU Skills Panorama*.

3.4.5 È necessario che in questa coalizione si coinvolga l'industria, ma anche il mondo dell'istruzione, in modo che, grazie allo svolgimento di tirocini nelle imprese, si produca un più stretto collegamento con il settore delle TIC.

3.4.6 Va osservato che in questi programmi non si tiene conto in misura sufficiente delle esigenze specifiche delle persone escluse a causa della loro disabilità, in particolare per quanto riguarda l'acquisizione di competenze digitali (*e-skills*), l'alfabetizzazione digitale e l'inclusione nel mercato del lavoro digitale.

3.4.7 Anche se le principali compagnie europee di alta tecnologia investono in R&S, lo fanno in proporzione minore rispetto a quelle asiatiche e statunitensi. Il CESE si augura che Orizzonte 2020, con la sua dotazione finanziaria di 78,6 miliardi di euro, contribuisca a rafforzare la posizione europea nei mercati mondiali.

3.4.8 Il CESE considera molto importante la promozione delle PMI europee nel settore delle TIC, dal momento che possono dare impulso a progetti innovativi vitali in un'industria in costante trasformazione. Per contribuire all'uscita dalla crisi occorre fornire soluzioni alle difficoltà di finanziamento di cui soffrono sia le piccole imprese sia i progetti innovativi (*start-up*) dedicati all'innovazione tecnologica.

3.5 *La società dell'era digitale deve essere inclusiva*

3.5.1 Attualmente, le donne costituiscono solo il 30 % dei circa 7 milioni di persone che lavorano nelle TIC, e sono sottorappresentate a tutti i livelli, ma soprattutto negli incarichi che comportano poteri decisionali. Le donne presentano una percentuale di istruzione terziaria più elevata rispetto agli uomini, ma continuano ad essere svantaggiate in termini di occupazione, retribuzione, condizioni di lavoro e accesso ai posti di maggiore responsabilità.

3.5.2 Un cambiamento di politica è particolarmente necessario di fronte al calo delle donne che si laureano nel settore delle TIC: attualmente, solo 29 donne su 1 000 con un dottorato hanno ottenuto il titolo nel settore delle TIC, e solo 4 di queste lavorano direttamente in tale settore.

3.5.3 Anche se l'ingresso di più donne nel settore delle TIC potrebbe aumentare il PIL dell'Euro zona di 9 miliardi di euro, diverse ragioni (ad es., tradizioni e stereotipi culturali) spiegano la loro insufficiente partecipazione al settore, il che rappresenta un problema non soltanto europeo, ma mondiale.

3.5.4 Per questo, il Comitato suggerisce di:

- approfondire la ricerca per stabilire quali fattori incidano sulla scarsità di donne nel settore delle TIC in generale e sul motivo per cui le donne scelgono meno frequentemente di seguire studi in scienze, matematica e tecnologia;
- valutare la possibilità di adottare piani e provvedimenti attivi, con relativa dotazione finanziaria, in materia di parità fra i sessi;
- tener conto della situazione delle donne e delle ragazze con disabilità, che sono in genere oggetto di discriminazione rispetto ai ragazzi e agli uomini con disabilità per quanto riguarda l'accesso all'istruzione e all'occupazione, e incontrano anche maggiori difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro, il che rende loro difficile condurre una vita indipendente.
- individuare modelli e percorsi professionali atti ad attrarre le donne e le ragazze;
- ripensare il codice europeo di buone pratiche per le donne e le TIC;

- realizzare campagne in grado di ottenere un certo successo sulle reti sociali;
- avviare i discenti al funzionamento del computer e alla programmazione molto presto (fin dalla scuola primaria), per favorire la partecipazione delle ragazze al settore delle TIC.

4. Osservazioni specifiche

4.1 L'accessibilità deve essere un obiettivo prioritario non solo delle autorità, ma della società nel suo complesso, e per questo impegna tutti i soggetti economici e sociali; finora però le politiche dell'Unione e, in generale, quelle di molti Stati membri si sono rivelate insufficienti.

4.2 Il CESE suggerisce all'Unione e alle autorità nazionali di promuovere azioni congiunte per arrivare a una riduzione sostanziale del costo del materiale informatico — compresa la generalizzazione dell'utilizzo di software gratuito e a codice aperto, come Linux — e per fornire contenuti europei all'informazione e alla conoscenza.

4.3 Una politica adeguata per l'UE nel secolo XXI richiede una mentalità aperta ai cambiamenti. L'obiettivo principale dei sistemi di istruzione e formazione europei non deve essere solo quello di soddisfare le necessità specifiche del mercato del lavoro (aspetto su cui la Commissione europea ha concentrato il grosso della propria politica in materia d'istruzione), ma anche quello di educare alla vita. L'elaborazione delle politiche dell'UE in materia d'istruzione deve tener conto della partecipazione delle organizzazioni europee dei docenti e dei centri d'insegnamento, cosa che attualmente non succede.

4.4 Tenendo presente che gli Stati membri sono soggetti a vincoli di bilancio e che, nel quadro delle istituzioni democratiche, adottano le decisioni che giudicano migliori per i propri cittadini, occorre sottolineare la necessità ineludibile di investire nella pubblica istruzione per raggiungere l'obiettivo della parità di accesso all'istruzione indipendentemente dall'origine sociale degli studenti e dalle risorse finanziarie di cui dispongono.

4.5 La Commissione deve adoperarsi affinché i metadati didattici siano gratuiti e di interesse generale, e non siano sottoposti a brevetti di proprietà da parte di imprese private. Oltre al programma europeo in materia di standardizzazione SPI, occorre sottolineare l'importanza di eContentplus, programma della Commissione relativo ai metadati.

4.6 Per garantire la qualità e l'adeguatezza dell'istruzione e della formazione impartite, i docenti e i centri d'istruzione devono avere il controllo sui contenuti dell'insegnamento. Il CESE considera che si debba rivolgere attenzione alle raccomandazioni formulate dall'EFQUEL in materia di misure legislative, armonizzazione, diritti di proprietà intellettuale, ecc.

4.7 Il Comitato ha già espresso la propria delusione per il drastico taglio del bilancio assegnato all'Agenda digitale per il periodo 2014-2020, che è passato dai 9,2 miliardi di euro inizialmente proposti agli 1,14 miliardi effettivamente approvati.

4.8 Il CESE valuta positivamente il sostegno finanziario stabilito nel quadro di Orizzonte 2020 a favore delle iniziative innovative ad alto rischio promosse dalle PMI. Hanno grande importanza le misure volte a far sì che le PMI e le *start-up* ottengano maggiori finanziamenti, non solo da parte delle autorità pubbliche, ma anche dei mercati e del sistema finanziario.

4.9 Il CESE raccomanda di inserire la dimensione dell'accessibilità in tutte le iniziative della sfera digitale, assicurandosi che i programmi di *e-learning*, le TIC, i materiali e gli strumenti (online e offline) siano accessibili alle persone con disabilità e a tutte le persone vulnerabili. Inoltre, occorrerà rivolgere un'attenzione particolare all'inclusione delle persone con disabilità nei nuovi posti di lavoro creati dalle TIC che l'UE intende coprire.

Bruxelles, 10 luglio 2014.

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Henri MALOSSE
